I Fiori dei Monti Sibillini

SibilliniWeb.it

Adonide Curvata

Adonis distorta Ten.

Adonide Curvata (Adonis distorta Ten.) è una pianta il cui nome generico della specie ricorda Adone, nella mitologia greca era un giovane di straordinaria bellezza che fu amato da Venere, e cresce spontanea sui Monti Sibillini.

Il nome specifico della specie invece è riferito al fusto incurvato.

L'Adonide Curvata è una piccola pianta perenne alta 5-20 cm con fusti ascendenti, incurvati superiormente e completamente glabri, generalmente semplici. Le foglie sono composte bipennate con segmenti laciniato-lineari: quelle inferiori sono lungamente peduncolate. Il fiore è terminale unico brevemente peduncolato con 8-18 petali gialli o molto raramente bianchi.

L'Adonide Curvata è una specie endemica dell'Appennino centrale segnalata oltre che sul G. Sasso anche sui Monti Sibillini. Qui in particolare la specie è molto rara e segnalata solo per il Vettore e cime limitrofe. Cresce su substrati incoerenti, prediligendo le parti sommitali dei ghiaioni calcarei d'alta quota dove le dimensioni dei clasti sono minori ed il suolo è scarso.

Periodo di fioritura dell'Adonide Curvata è da giugno e luglio.

Adonis distorta è una specie rara e protetta. E' inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia e nelle liste rosse Regionali di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria; La specie è tutelata a livello internazionale nella Convenzione Internazionale di Berna sulla conservazione del 1979 e nelle direttive comunitarie Flora-Fauna-Habitat 92/43/CEE e 97/62/CEE.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Anemone Alpina

Pulsatilla alpina L. Delarbre subsp. millefoliata

L'Anemone Alpina (Pulsatilla alpina L. Delarbre subsp. millefoliata) è una pianta che fa parte delle Ranunculaceae e cresce spontanea sui Monti Sibillini.

Il nome dell'Anemone Alpinafa riferimento alla peluria che riveste la pianta e all'insieme dei frutti che sotto l'azione del vento sembrano pulsare, muoversi in modo ritmico, anche il fiore pendulo vibra al minimo soffio di vento.

Il nome comune Anemone dal termine greco che significa vento, per la facilità con la quale si staccano i petali. Il termine Pulsatilla viene dal latino pulso, che significa "agito". Si fa riferimento al particolare tremolio del fiore e soprattutto dei frutti quando vengono mossi dal vento. Di questa specie esistono diverse sottospecie.

L'Anemone Alpina è una pianta erbacea perenne con rizoma legnoso e fusti eretti lanosi, alta fino a 40 cm. Le foglie basali sono lungamente piccolate tomentose e divise in almeno tre segmenti a loro volta tripartiti e incisi. I fiori ha un diametro che va dai 4-8 cm e sono solitari e li troviamo in cima al gambo e sono di colore bianco.

Fiorisce da maggio a luglio soprattutto sui pascoli alpini e sub-alpini (dai 1800 – 2400 m di quota e raramente la troviamo dai 1000 -2700 m di quota). Quella che troviamo sui Monti Sibillini è la sottospecie millefoliata che si sviluppa soprattutto sull'Appennino centro settentrionale. Relativamente comune nelle praterie subalpine di tutte le vette principali, da 1300 a 2500 m.

Tra le diverse fioriture che troviamo sull'alta valle del Lago di Pilato una delle specie è proprio quella della della Pulsatilla Alpina, pianta velenosa le cui proprietà antispasmodiche, sedative del sistema nervoso e analgesiche non possono e non devono essere sfruttate in preparazioni casalinghe.

Una leggenda è legata a questa pianta e narra che un tempo i boschi della Valle d'Aosta erano abitati dai lupi. Durante un inverno molto rigido questi si spinsero fino ai centri abitati in cerca di cibo, incutendo non poco timore negli abitanti. Infatti ci furono in quel periodo razzie di animali e molti bambini allontanatisi da casa non fecero più ritorno. Gli abitanti dei villaggi si rivolsero allora ad una maga che preparò una pozione a base di erbe che cosparse nelle aree intorno ai villaggi. Passato l'inverno e sciolta ormai tutta la neve sbocciarono dei fiori, bianchi e viola, con una peluria a ricoprirne fusto e foglie, proprio come il pelo dei lupi!

Questi fiori così strani e simili a loro fecero fuggire i lupi spaventati. Da allora quei fiori che la gente valdostana chiama "Lo fiour dou lu" rispuntano ogni anno nei prati.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Camedrio Alpino

Dryas octopetala

Camedrio Alpino (Dryas octopetala) è una piccola pianta dell'ambiente montano, perenne, non molto alta, dai bianchi fiori, appartenente alla famiglia delle Rosaceae e cresce spontanea sui Monti Sibillini.

Il Camedrio forma tappeti caratterizzati da fiori bianchi e solitari. Le foglioline sono di colore verde scuro, allungate e con denti arrotondati.

È la forma delle foglie del Camedrio che ha dato il nome al genere, queste infatti sono molto simili alla quercia che in greco si dice Drys (= quercia). Linneo, che per primo usò tale nome per questa pianta, fece riferimento alle Driadi, antiche divinità mitologiche che vivevano nei boschi e che gli antichi greci credevano immortali ed eterne come le querce.

Il nome della specie deriva ovviamente dal numero dei petali della corolla del fiore: octo (= otto) e petalon (= petalo)

Le proprietà curative del Camedrio sono astringenti e digestive, mentre le parti usate sono le foglie. Le popolazioni montane usano (o usavano) spesso infusi e decotti di questa pianta come rimedio ad infiammazioni di vario tipo.

Sui Monti Sibillini il Camedrio è stato visto e fotografato nell'Area di Forca Viola.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Fiordaliso

Centaurea cyanus / Cyanus segetum

Il Fiordaliso è una pianta appartiene alla famiglia delle Asteraceae il cui nome scientifico è “Cyanus Segetum” e cresce spontaneo sui Monti Sibillini.

Il nome Cyanus deriva dalla parola greca Kyanos (sostanza colore blu azzurro), il nome Segetum deriva dalla parola latina “segetis” (dei campi di grano-seminato) come riferimento al suo habitat più usuale che sono i campi di cereali.

Il suo nome comune deriva invece dal francese fleur de lis (fior di giglio). Il vecchio binomio scientifico di questa pianta (Cyanus segetum) era stato proposto dal botanico inglese John Hill riferendosi a due episodi della mitologia romana: il primo narra della dea Flora, innamorata di un giovane dal nome di Ciano (Cyanus), che quando lo ritrovò morto disteso in un campo di fiordalisi diede a quei fiori il nome del suo amato. Il nome Centaurea, inizialmente assegnato da Carl von Linné, prende il nome da Chirone, un centauro, che rimase ferito al piede da una freccia avvelenata e si curò con il succo tratto da questo fiore.

Il Fiordaliso è una pianta annuale che supera la stagione avversa sotto forma di seme può raggiungere l’altezza di 20 – 9 cm. Il blu intenso dei capolini di fiordaliso era nel passato una visione comune nei campi di cereali, ma ora è diventata “rara” perché considerata una “malerba da estirpare”.

Il fiordaliso resiste molto bene nei Monti Sibillini, soprattutto nel Pian Grande di Castelluccio di Norcia nella cui fioritura estiva il fiordaliso è uno dei componenti più belli e romantici. Può nascere fino ad una altezza di 1600 mt fiorendo da Giugno a Settembre.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Fioritura di Castelluccio di Norcia

Una delle meraviglie dei Monti Sibillini che regala scenari suggestivi e qualcosa di unico per la splendida visione che questo evento regala ogni anno, tra fine maggio e metà luglio, sono le fioriture di Castelluccio di Norcia.

Un dipinto per la grande vastità di colori che i pascoli assumono durante questo periodo, un mosaico di colori, con una variazione di toni, che vanno dal giallo ocra al rosso e non solo.

Si parla di fioriture poiché le specie floreali che tingono il Pian Grande e il Pian Perduto in questo periodo, sono innumerevoli, camminando lungo i sentieri possiamo incontrare: genzianelle, narcisi, violette, papaveri, ranuncoli, asfodeli, viola Eugeniae, trifogli, acetoselle e tant'altro.

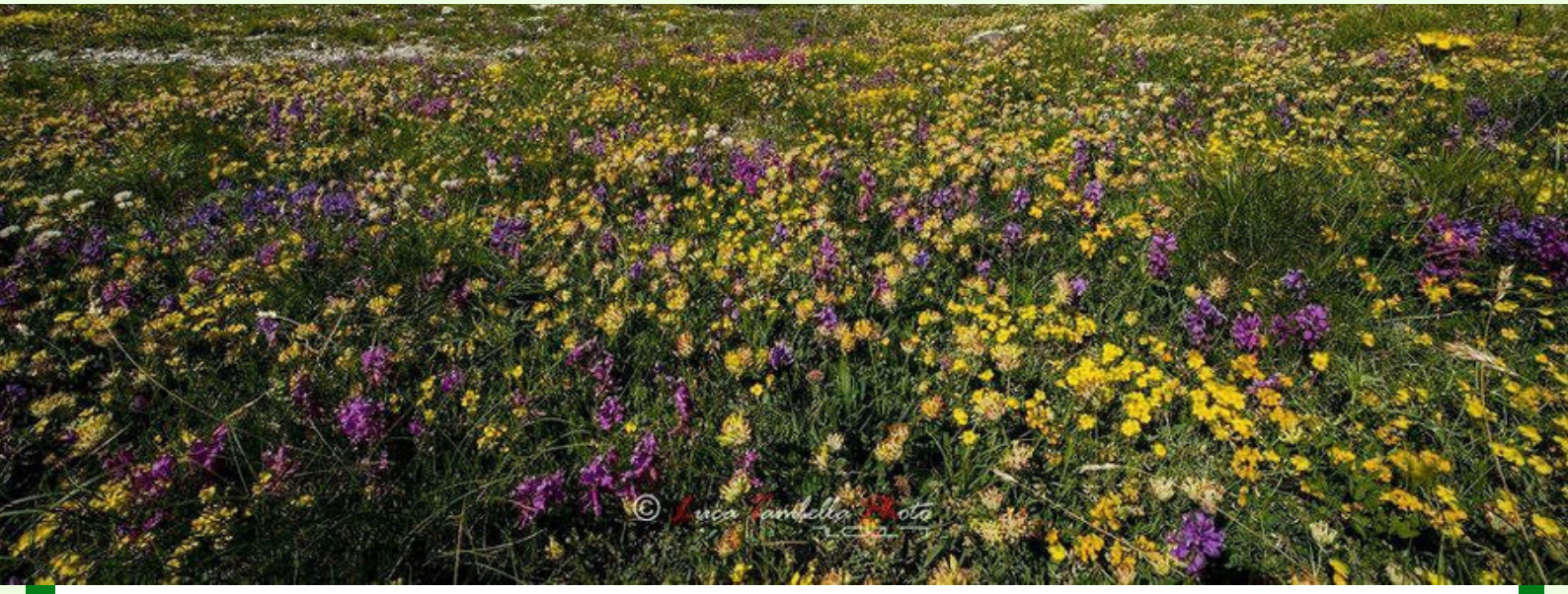
A dare inizio con le prime fiorite sono le le corolle gialle e delicate della senape selvatica (Sinapis arvensis), che si vedono danzare al ritmo del vento insieme ai primissimi papaveri (Papaver rhoeas), che danno quel primo tocco di rosso alla piana. Le prime fiorite avvengono verso gli inizi di giugno, alla quale piano piano si aggiungono nuove tinture di colore.

Verso metà giugno iniziano a comparire le tonalità di bianco portate dalla camomilla bastarda (Anthemis arvensis) e dal leucantemo (Leucathemum vulgare), che iniziano a danzare, al ritmo del vento che si incanala nella piana, insieme ai papaveri e alla senape selvatica.
Nel mese di giugno si unisce e inizia a tingere e a dare una gradazione di blu a questa suggestiva piana, anche lo "specchio di Venere" (Legousia speculum – veneris), una pianta elegante, dal portamento fine, con un asse fiorale che si staglia sui campi coltivati e li colora con un tono di blu che può virare al violetto e al celeste.

A giugno inoltre è un mese in cui la natura fa il suo primo risveglio a Castelluccio e inizia la fase decisiva della preparazione alla vera fioritura. Il culmine in genere è nei mesi di Giugno e inizio Luglio... quando ad aggiungersi a questo spettacolo floreale è anche l'arrivo del fiordaliso. Quest'ultimo regala il suo ultimo tocco di colore violetto e i il Pian Grande, Il Pian Piccolo e Il Pian Perduto offrono questo spettacolo davvero unico al mondo.

ATTENZIONE:
Rispettare sempre la natura e chi visita questi luoghi poiché è vietato calpestare i prati in fiore e non disperdere cartacce o immondizia nei campi.
Ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Fioritura sui Piani di Ragnolo



Piani di Ragnolo è l'altipiano che sovrasta Acquacanina e Sarnano (MC), sul Versante settentrionale del Parco, e la zona di Campolungo vicino Amandola, ove vi segnaliamo la fioritura delle Orchidee che nascono durante la primavera.

Durante la seconda metà di maggio e la prima settimana di giugno, tutto in relazione all'andamento delle temperature, i prati sibillini dal verde iniziano a colorarsi di rosso, rosa, viola, blu, giallo dando vita ad una tavolozza di colori stupendi.

Sui Monti Sibillini nascono 37 specie di orchidee selvatiche dalle svariate forme appartenenti a 16 generi e 3 ibridi intraspecifici. Nel mondo ne esistono circa 650 specie, 25 mila specie e oltre 100 mila ibridi.

Rispetto alle orchidee esotiche, alla quale di solito si è abituati a vedere nei vasi dei fiorai, le orchidee selvatiche dei Sibillini hanno un fusto semplice ed eretto e un infiorescenza a spiga o a racemo semplice. Le varietà che crescono in questa area ne sono diverse:

> Orchis Purpurea, facilmente riconoscibile per il tipico color porpora;
> Orchis Simia, detta anche l'Orchidea Scimmia, è una delle orchidee più particolari per la strana forma del suo fiore;
> Orchis Anthropophora, chiamata anche l'Impiccato a causa del suo aspetto antropomorfo;
> Orchidee del genere Ophris, in cui fiore ha le sembianze di un ape proprio per attirare gli insetti impollinatori.

La fioritura ovviamente non finisce qui perché oltre alle orchidee si possono trovare differenti specie di fiori spontanei come genziana, ranuncoli, asfodeli, papaveri, violette, narcisi, asfodeli e molte altre specie.

Per gli appassionati della botanica è un appuntamento a cui non possono mancare per ammirare questo spettacolo naturale, meta inoltre anche di diversi fotografi che cercano di accaparrarsi l'orchidea più bella per immortalarla in un bellissimo scatto.

Per i meno esperti numerose sono le escursioni che si organizzano nel periodo delle fioriture per andare con un esperto alla conoscenza di questi bellissimi fiori con le guide ambientali escursionistiche.

ATTENZIONE!!
Le orchidee dei Sibillini sono una specie protetta ed è assolutamente vietato raccoglierle!
Ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Garofano Selvatico

Diantus sylvestris

Il Garofano Selvatico (Diantus sylvestris) deriva dal greco Dianthus che significa “fiore di Zeus” e cresce spontaneo sui Monti Sibillini.

Il Garofano Selvatico è una pianta erbacea perenne caratterizzata da una radice lignificata con i fusti floreali eretti alti fino a 50 cm, poco ramificati e ingrossati a nodi.

Le foglie del Garofano Selvatico sono basali e lineari e i fiori sono generalmente solitari posti in alto al fusto che sono di colore rosa-violetto più chiaro verso l’interno; l’esterno è sfrangiato e solitamente sono inodori.

Fiorisce da maggio ad agosto e vive sui pendii rocciosi, rupi, con un substrato calcareo e la possiamo trovare fino ai 2400 m di quota ed è una pianta molto diffusa.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Genepì dell'Appennino

Artemisia eriantha Te

Genepì dell'Appennino (Artemisia eriantha Te), meglio conosciuto con il suo nome comune di Assenzio Rupestre, è una pianta che nasce spontanea sui Monti Sibillini.

Da qualche anno è a rischio estinzione a causa della raccolta intensiva. Il Genepì può raggiungere un'altezza variabile tra 5 e 20 cm, presenta una colorazione bianca ed emana un fortissimo odore aromatico. I "cipollini" sono disposti in spighe e possono ospitare fino a 40-50 fiori di colore giallastro. Il Genepì nasce principalmente su Pietraie, ghiaioni, detriti e rupi calcaree da 1900 a 3000 metri. Si tratta di un endemismo d'alta montagna è presente sull'Appennino Centrale, nelle cime delle regioni Marche, Umbria e Abruzzo (Gran Sasso d'Italia, Majella, Monti Sibillini).

E' un pianta altamente vulnerabile in base alla lista rossa delle piante d'Italia. Presenta proprietà officinali e in passato veniva raccolta in particolare per produrre liquori dalle proprietà amaro-toniche. A causa di questa raccolta intensiva avvenuta nel passato attualmente è una specie protetta, come già detto, rischia l'estinzione.

Nei Monti Sibillini è stata avvistata sulla Punta di Prato Pulito.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Genziana Maggiore

Gentiana Lutea L.

La genziana maggiore (Gentiana lutea L.) è una pianta erbacea perenne, grazie alle radici molto sviluppate, appartenente alla famiglia delle Gentianaceae e cresce spontanea sui Monti Sibillini.

Comunemente chiamata "maggiore" poiché fa riferimento alle sue dimensioni, superiori a quelle delle altre specie del genere Gentiana, mentre il termine "lutea" si riferisce al colore giallo dei fiori, diversamente dalle genziane blu dell'iconografia alpina.

La Genziana Maggiore vive in prati ed alpeggi poco umidi, su terreni calcarei. È diffusa fino ai 2500 m s.l.m. Non è molto comune.

La Genziana Maggiore, stimola l'appetito e aiuta la digestione. In passato era una pianta medicinale veniva coltivata già durante il Medioevo. Se ne utilizzano le radici. Per il gusto amaro ma profumato e le proprietà digestive veniva largamente usata in liquoreria, entrando nella composizione di diversi amari.

È una pianta protetta e la raccolta è vietata.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Geranio Argentino

Geranium argenteum L.

Il Geranio Argentino (Geranium argenteum L.) è una pianta perenne che fa parte della famiglia delle Gerianiaceaee cresce spontanea sui Monti Sibillini.

La presenza del Geranio Argentino nei Monti Sibilini, segnalato per la prima volta nell'800, non risultava confermata da diversi decenni fino al 2002 grazie da S. Servili, dell'Orso e Nobili.
Il Geranio Argentino è alto al massimo 15 cm, con le foglie a contorno circolare, divise in segmenti larghi 4-7 m, e rivestite da densi peli setosi di colore argentato. Il fiore ha 5 petali roseo-violetti larghi 7 mm e lunghi circa 14 mm.

Il geranio argentino è una pianta molto rara e adattata agli ambienti dell'alta montagna che predilige le rupi e i macereti, generalmente posti tra 1700 e 2200 m di quota. La fioritura è da luglio ad agosto.

Di origine molto antica questa specie è probabilmente sopravvissuta alle glaciazioni rifugiandosi, durante il quaternario, nelle aree montane risparmiate dall'avanzata dei ghiacci. Nell'Appennino centrale la presenza del geranio argentino è conosciuta solo per un unico sito, rinvenuto sui Monti Sibillini.

Nei Monti Sibillini è stata rinvenuta sul Monte Argentella a 2100 m di quota.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Giglio Rosso o Giglio di San Giovanni

Lilium bulbiferum o Lilium croceum

Il Giglio Rosso o Giglio di San Giovanni (Lilium bulbiferum o Lilium croceum) fa parte della famiglia delle Liliaceae e cresce spontaneo sui Monti Sibillini.

Comunemente è chiamato anche Giglio di San Giovanni poiché il suo periodo di fioritura è intorno alla fine di Giugno (il 24 Giugno è San Giovanni).

Il giglio rosso è una pianta perenne che va dai 30 ai 70 cm di altezza, con un fusto eretto robusto. Le foglie basali sono lineari e lungamente acuminate; i fiori (1-6) in ombrella compatta, sono rivolti verso l'alto con 6 di color giallo-aranciati, con punteggiature più scure in rilievo.

Il periodo di fioritura del Giglio Rosso va da maggio a luglio e lo troviamo principalmente su praterie, pascoli sub-alpini, boschi cedui e radure erbose.

Sui Monti Sibillini non è una pianta comune e l'altitudine alla quale è possibile avvistarlo è dai 550 a 1800 m di quota circa.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Papavero di Ernest Mayer

Papaver alpinum L.subsp. ernesti-mayeri Markgr.

Il Papavero Alpino di Ernest Mayer (Papaver alpinum L.subsp. ernesti-mayeri Markgr.) è un'entità appartenente a una specie polimorfa probabile relitto della flora preglaciale alpina e cresce spontanea sui Monti Sibillini.

La specie in senso lato è presente lungo tutto l'arco alpino (salvo che in Valle d'Aosta e Liguria) e sull'Appennino centrale, mentre la sottospecie ernesti-mayeri è ristretta alle Alpi orientali e all'Appennino Centrale.

La sottospecie di nostro interesse nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini è proprio quella Ernesti-Mayeri.

Il Papavero Alpino è una pianta perenne alta 5-15 cm con fusti striscianti dai quali si staccano gli scapi floreali uniflori. Le foglie sono divise in segmenti piccoli e stretti. Il fiore è unico e ha un diametro di 3-5 cm con petali gialli (ci sono anche specie a petali bianchi ma non presenti ad oggi sui Sibillini). Il frutto è una capsula di forma clavata.

Il Papavero Alpino fiorisce in particolare da luglio ad agosto nei Monti Sibillini è una specie molto rara e la troviamo dai 1900 ai 2450 m di quota quindi nelle aree del Monte Argentella, Valle del Lago di Pilato e la cima del Redentore.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Peonia Selvatica

Paeonia officinalis

La Peonia Selvatica (Paeonia officinalis) appartiene alla famiglia delle Paeoniaceae ed è un fiore che cresce spontaneo sui Monti Sibillini.

La peonia Selvatica è una bellissima pianta, alta in genere fino a 60 cm, in alcuni casi può raggiungere altezze fino a 120 cm.

La pianta è imponente e presente in alcune zone dell'arco alpino e appenninico; sta diventando sempre più rara perché in un passato-recente c'è stata una raccolta indiscriminata dei fiori, impedendo così la formazione dei semi e la proliferazione della pianta: per questa ragione è protetta in modo assoluto.

Il fiore della Peonia Selvatica, dal profumo poco gradevole è unico e molto appariscente sia per le dimensione (da 2 a 10 cm) che per il colore dei petali che varia dal rosso cremisi al rosa acceso. Fiorisce da maggio a Giugno a secondo l'altezza.

Nei Monti sibillini la Peonia Selvatica si trova soprattutto in Val Canatra e nelle pendici del Monte Lieto.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Sassifraga Porosa

Saxifraga porophylla Berthol

La Sassifraga Porosa (Saxifraga porophylla Berthol) deriva dal latino saxum-frangere e significa rompere la roccia. Fa parte della famiglia Saxifragaceae e cresce spontanea sui Monti Sibillini.

La Sassifraga Porosa è una piccola pianta perenne alta 5-10 cm con fusti legnosi alla base caratterizzata da cuscinetti emisferici basali di foglie disposte a rosetta molto dense e compatte. Le foglie basali sono lunghe 6-10 mm e larghe 2-3 mm, hanno una forma spatolata e presentano margine membranoso. Le foglie cauline hanno forma lanceolata e sono pubescenti-ghiandolose di colore rossastro. Le cime floreali sono inizialmente incurvate; i singoli fiori hanno petali di colore dal rosa al rosso porpora.

La fioritura della Sassifraga è a giugno e nasce principalmente su rupi calcaree (dai 1700 ai 2200 m di quota). E' una specie ipsofila, cioè cresce su rupi calcaree compatte, sfruttando piccoli interstizi di suolo sulle pareti e può essere trovata anche su rocce meno coerenti.

Sui Sibillini la Sassifraga è molto rara e localizzata da 1500 a 2100 metri di quota nell'area del Monte Bove, Monte Bicco, Pizzo Tre Vescovi, Pizzo Berro, Monte Priora, Conca di San Lorenzo.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Stella Alpina dell'Appennino

Leontopodium nivale

La Stella Alpina dell’Appennino (Leontopodium nivale) è una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Asteraceae e cresce spontanea sui Monti Sibillini.

Il nome greco deriva da greco leon (leone) e podium (piccolo piede) per la forma delle brattee lanose che circondano il gruppo dei capolini, che quando sono ripiegate in cima (nella specie alpina) ricordano gli artigli di una zampa leonina.

L'habitat naturale della Stella Alpina è costituito dalle Creste Pietrose, tra 2000 e 2800 m. La possiamo trovare nel periodo da Giugno ad Agosto.

La Stella Alpina dell’Appennino è differente dall’altra specie europea per una questione di dimensioni poiché è alta dai 5-8 cm a differenza di quella europea che arriva ai 20-30 cm.

Nei Monti Sibillini la Stella Alpina dell'Appennino la possiamo trovare da 1860 a 2400 m di altezza nell’Area dei Laghi di Pilato, sulla Sella delle Ciaule, Monte Torrone, Monte Vettore, Cima del Redentore, Monte Argentella, Monte Palazzo Borghese, Monte Porche, Cima Vallelunga.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.

Verbasco

Verbascum thapsus l.

Il Verbasco (Verbascum thapsus l.) è una pianta appartenente alla famiglia delle Scrophulariaceae e cresce spontaneo sui Monti Sibillini.

E' comunemente conosciuto con il nome di Tasso barbasso, ma spesso citato come barbaraschio, barbaresco. Una volta fiorito il Verbasco non passa inosservato perché le sue spighe di fiori gialli svettano su lunghi steli che possono arrivare fino a 2 metri di altezza.

La pianta del Verbasco è biennale, molto grande e nel primo anno emette le grandi foglie a rosetta, molto tomentose, mentre la primavera del secondo anno i fusti, generalmente semplici fino all'altezza dell'infiorescenza. I fiori del Verbasco sono grandi e gialli, riuniti in numerose infiorescenze cimose, distribuite più o meno regolarmente lungo un grande asse fiorale.

Le foglie radicali sono lunghe fino a trenta centimetri, larghe dodici centimetri, ellittiche, ristrette alla base. Le caulinari sono lungamente scorrenti sul fusto, e si rimpiccioliscono man mano che si sale lungo il fusto. Tutte le foglie sono piuttosto rigide, piane, con margine intero o a denti piccolissimi, nascosti dalla fittissima peluria della foglia. I peli sono bianco-grigiastri, lunghi un paio di millimetri o poco più, ramificati.

La tisana di Tasso barbasso è un vecchio rimedio contro tosse o raffreddore, apprezzata come mucolitica.
Nell'uso popolare italiano oltre alla tisana l'utilizzo della pianta era esteso anche all'uso esterno sia per curare l'acne, sia per risolvere le mastiti, sia come cosmetico per rendere i capelli brillanti ed esaltare il colore biondo. Inoltre i fiori erano la base per la preparazione di un unguento per curare i geloni, mentre le foglie fresche erano poste come cicatrizzanti sulle ferite.

Non mancano i soprannomi: le spighe della pianta somigliano a bastoni, perciò in inglese vari nomi comuni fanno riferimento a questa caratteristica (shepherd's club cioè "bastone del pastore"). Un altro nome popolare è quello di "pianta di velluto" per la sofficità delle foglie, che ricorda le vellutate orecchie di un coniglietto, ma anche "candela del re" (in Germania) perché al tempo dei Romani il suo alto fusto secco veniva usato come torcia. In passato le foglie venivano usate come carta igienica d'emergenza (da tener conto quando si va per boschi) oppure messe nelle scarpe per alleviare la fatica nel cammino.

Sui Monti Sibillini il Verbasco è stato avvistato a 1800 m di quota al Rifugio Zilioli, sul sentiero della Sibilla ma è abbastanza comune da trovarlo in altre aree.

ATTENZIONE:
ricordiamo che sui Monti Sibillini è assolutamente vietato raccogliere qualsiasi specie di fiori.